ANNO 58 — TORINO Lunedì 12 Maggio 1924 — NUM. 113

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	26,00	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 56 —	28,00	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

Le elezioni in Francia

La forte prevalenza delle sinistre in provincia si contrappone al successo del blocco nazionale a Parigi

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 12, mattino.

Le elezioni francesi del 1924 diverranno memorabili per la calma in cui si sono svolte. Colla migliore buona volontà non si sarebbe riusciti a rintracciare ieri in tutta Parigi un solo sintomo rivelatore del carattere eccezionale della giornata. Il bel tempo, sopraggiunto dopo una lunga fila di giorni uggiosi e freddi, aveva infuso all'elettore soprattutto l'ardente desiderio di una passeggiata fuori porta, la quale, combinandosi colla generale impressione che la politica interna sia nel momento attuale interamente subordinata alla politica estera, e che quest'ultima non possa essere fatta in modo notevolmente diverso da quella che fa Poincaré, conferiva all'esercizio del supremo diritto civico un non so che di accademico e platonico, più atto a spopolare le sale di voto che ad affollarle.

L'afflusso dei votanti è stato, per verità, considerevole, tanto a Parigi che in provincia; e pare anche più considerevole che nel 1919; ma la febbre elettorale è totalmente mancata. I partiti avevano del resto dato essi medesimi, nei giorni scorsi, l'esempio della moderazione nella lotta. Dopo tutto quanto era stato detto delle enormi somme profuse dal senatore Billiet in manifesti di propaganda, lo spettacolo delle affissioni non poteva risultare che più che modesto. Poche innovazioni di tipo americano, tentate da candidati più moderni degli altri, non riuscirono a prendere piede; la comparsa di megafoni nelle riunioni per agevolare i contradittori, accarezzando il gusto sportivo del pubblico, ottenne un semplice successo di ilarità. Le automobili addobbate di cartelloni réclame divertirono tratto tratto i marciapiedi e la clientela dei caffè; ma non produssero grande impressione sull'elettore esitante nella scelta di un candidato. Qualche ufficiale aviatore ebbe l'ispirazione di volare su Parigi, buttando giù pacchi di foglietti esortanti a votare per Sadi Lecointe, il noto asso della carlinga, e pel maggiore Brocard; ma la cosa stava per finire male, giacchè uno dei volatori dovette atterrare bruscamente sul prato dell'ippodromo di Longchamps, proprio davanti alle tribune, e non ne uscì illeso se non per un vero miracolo. Gli stessi manifesti accollati agli albi elettorali, allineati in gruppi di 10 o 12 lungo i marciapiedi, mancarono di note veramente pittoresche.

La provincia contro Poincaré

Per quanto il numero delle liste fosse di poco minore di quello dei deputati da eleggere, giacchè per 584 mandati parlamentari se ne contavano nell'intera Francia ben 452 — ciò che a rigore si potrebbe considerare un curioso strattagemma dell'istinto uninominalista delle masse per fare, dallo scrutinio di lista, uno scrutinio *ad hominem*, tenendo conto solo del nome del capolista — l'elemento personale si mantenne assente dalla letteratura polemica del giorno. I manifesti della sinistra parlavano agli elettori quasi esclusivamente di pace, ed i manifesti della destra parlavano soprattutto dell'ordine. Ciò finì per diffondere una certa incertezza, dato che, delle 452 liste concorrenti, 400 almeno pretendevano di essere composte di fautori della pace e dell'ordine. Il solo bandolo che permettesse all'elettore di non perdere la bussola, fu, come ci aspettavamo, il nome di Poincaré. Ancora una volta, vale a dire, le idee si dimostrarono una guida meno sicura ed efficace del nome di un uomo. Senonchè quest'uomo, che Parigi credeva in buona fede di aver ormai imposto alla Francia come una discriminante decisiva ed esclusiva delle opinioni, la Francia lo ha invece ieri audacemente discusso, e spesso silenziosamente abbandonato.

La propaganda fondata sul prestigio nazionale che era inteso Poincaré incarnasse ormai agli occhi del mondo, non ha trovato nelle campagne l'eco che la capitale sperava. Mentre a Parigi l'elettore, gettando la propria scheda nell'urna, pensava ieri soprattutto alla politica estera, alla Ruhr, al pericolo tedesco, operando in conformità di un ordine di idee che è quello ormai identificato con la figura politica di Poincaré, in provincia, nei piccoli centri si pensava esclusivamente al caro-viveri. E che cosa ha fatto Poincaré per combattere il caro-viveri? Interamente assorbito dalle grandi questioni europee, le meschine ma vitali questioni interne hanno da due anni sollecitato invano la sua attenzione. L'intendente generale Bimbert, che avrebbe dovuto occuparsene, è rimasto invisibile e inafferrabile, come un mito. Il nuovo ministro di agricoltura ha continuato la politica di Cheron. Ma questa politica, sulla quale il Governo si era sempre illuso di poter fare affidamento per cattivarsi l'animo delle campagne, serviva e gli interessi dei grandi proprietari, i quali avrebbero votato per il Ministero anche senza di essa, o quello dei piccoli produttori, che non potevano aver da soli la forza di costituire un nucleo di attrazione elettorale efficace: la popolazione urbana, ossia il grosso della popolazione della provincia non ne sentiva vantaggio alcuno; la politica dei prezzi alti trovava in essi non dei produttori destinati a rallegrarsene, bensì dei consumatori condannati a soffrirne. Questa popolazione ha dunque in prevalenza votato contro Poincaré, ossia a favore del cartello delle sinistre. Benchè, fino al momento in cui vi telefono, i risultati noti siano molto frammentari, ed anche incompleti, il successo radico-socialista fuori di Parigi sembra molto più serio e grandioso di un semplice spostamento della maggioranza verso sinistra.

I quattro settori della capitale

Per farsi un concetto del come la situazione si presentava a Parigi, occorre tenere presente che la capitale elegge da sola 56 deputati, divisi in quattro grandi settori elettorali. Nel primo di questi le liste in competizione erano 16. La lista del blocco nazionale portava tutti i deputati uscenti, ad esclusione di Hubert e di Bernard, e due deputati trombati nel 1919, il Puglisi-Conti ed il Dennis, nonchè alcuni nomi nuovi, tutti fortemente orientati a destra. Il nome più cospicuo di essa era quello del colonnello Fabry, ministro delle Colonie. Tra i nuovi pupilli dell'intesa repubblicana vanno ricordati il Missoffe, il Prevost ed il Poncet, che è il meno a destra di tutti. A gara colla lista Fabry stava, come già detto, quella capitanata dall'ex-ambasciatore Noulens, vice-presidente dei repubblicani democratici, ossia del gruppo Batler-Jonnart, il cui ultimo banchetto politico venne, come ricorderete, presieduto da Poincaré. Noulens era stato battuto recentemente nelle elezioni senatoriali del Gers; ma la ragione della sua candidatura in una lista propria va ricercata nel fatto che il gruppo di uomini da lui riunito, tra cui sono il Bos, il Privat ecc., ha un colore più centrista che non quelli del gruppo Fabry, ossia corrisponde meglio al programma di lieve conversione a sinistra annunziato da Poincaré. Il fenomeno di liste che si fanno concorrenza, rivendicando tutte il patronato del presidente del Consiglio, rimarrà d'altronde come tipico delle elezioni del 1924. In quanto al cartello delle sinistre, esso presentava nel primo settore una lista composta di cinque socialisti: Groussier, Bonnet, Weill-Raynal, Coudun e Chaille; di quattro radicali: Pinard, Desveaux, Besnard e Cabon-Salvador; e di quattro socialisti cosidetti «francesi»: Brunet, presidente del Consiglio generale della Senna, Contignaux, Bourdet e Ducos. C'erano poi, sempre nello stesso settore, una lista comunista capeggiata da Cachin, una lista Jonas, indipendente, e, come ho detto, ancora parecchie liste di minore interesse.

Il secondo ed il terzo settore sono quelli dove le destre si attendevano il migliore successo. Sono infatti settori che comprendono i quartieri ricchi del centro, da Passy al sobborgo di San Germano. Nel secondo settore la campagna poincarista condotta dal Patè, dal Puech, dall'Ignace e dal Taittinger, ha dato, come vedrete dai primi totali raccolti, il risultato che era facile attendersi. Nel terzo settore l'organizzazione del blocco poincarista era stata curata molto attivamente dal Rollin, dal Lebuc-Evain, dal Duval-Arnoul, da Pietro Dupuy, dal Robaglia, consigliere municipale, dal maggiore Brocard, sopra ricordato, dal Worth e da qualche altro. Una lista demo-cristiana era stata formata dal Sangnier. Il cartello delle sinistre aveva nel terzo settore la propria lista più cospicua, che era composta da Painlevé, da Buisson, da Aubriot, da Levasseur, dall'aviatore Sadi Lecointe, dal Bouglé, dal Renvillon, dal Baudon ecc. I socialisti indipendenti presentavano una lista capitanata dal Bracke. I comunisti presentavano una lista capeggiata da Berthon.

Il quarto settore, finalmente, formato dall'immensa zona suburbana parigina, con un milione e mezzo di abitanti ed una catena di grossi centri, come Asnières, Aubervilliers, Boulogne, Clichy, Neuilly, Colombes, Pantin, Levallois, Courbevoie, Saint Denis, Saint Ouen, Ivry, Montreuil, Saint Maur, ecc., tutti superiori ai 40 mila abitanti, è quello dove la lotta per i candidati ministeriali è stata più dura. Per combattervi le falangi rosse, il Governo aveva mandato laggiù, in qualità di capitani, personaggi di primo ordine, quali il Bokanowsky, ministro della Marina, il Colrat, ex-ministro guardasigilli, il Reibel, ex-ministro delle Terre Invase. Costoro non risparmiarono nè fiato, nè polmoni, nè aria dei loro pneumatici. Qualcuno ha accusato Bokanowsky di avere dato mano alla diffusione delle famose liste «fantasia», di cui vi parlai ieri l'altro, nella speranza di scompaginare le forze avversarie. Non meno strenuamente s'è battuto a Versailles Tardieu, contendendo il terreno, palmo a palmo, al Marty ed al Vaillant Couturier, candidati principali dei comunisti, assistito nella santa crociata dalle pubbliche esortazioni del vescovo della città. Il risultato ha coronato i suoi sforzi. I monarchici, che avevano Daudet al terzo settore, e che per la circostanza si erano messi in lasca i fordalisi del legittimismo, per non parlare più se non di riconciliazione nazionale, portavano nel quarto settore una lista capeggiata dal Valois, il noto economista dell'*Action Française*. Il cartello delle sinistre, più socialista che radicale, presentava una lista capeggiata da Laval, mentre parecchie altre liste minori presentavano dei socialisti dissidenti.

Il ministro delle Colonie contro Daudet

Abbozzata così per sommi capi la topografia elettorale della giornata per la regione parigina, notiamo, prima di passare all'enumerazione dei risultati sinora conosciuti, i due soli episodi interessanti che hanno contrassegnato la battaglia: una protesta di Loubet contro il blocco nazionale, colpevole di avere fatto affiggere nel dipartimento della Drome un manifesto esortante gli elettori a votare per la sua lista, e facendolo precedere dall'intestazione di «partito democratico sociale» e seguire dal nome del presidente della Repubblica, incidente il quale avrebbe potuto produrre effetti notevoli, almeno nella regione, a favore della lista del cartello, ma che è giunto troppo tardi; ed uno scambio di lettere ingiuriose tra Daudet ed il ministro delle Colonie, colonnello Fabry. Il Daudet, in un articolo pubblicato l'altro giorno sull'*Action Française*, aveva alluso al Fabry in termini che potevano far credere che lo ritenesse complice di Malvy nel famoso affare dello *cheque* Duval. Il ministro gli ha scritto una lettera, che stamane si è potuta leggere stampata su tutti i muri di Parigi, così concepita:

«Signore,

«Sinora ho trascurato i vostri motteggi. Dopo tante orribili cose ancora presenti al mio spirito, e che mi hanno colpito, io ho più di voi rispetto al vostro nome. Oggi tuttavia voi siete andato troppo oltre. Voi pretendete mettere la mia mano in quella di Malvy insudiciata dall'oro di Duval; e voi lasciate capire che potrei stringere quella mano e dividere quell'oro. Le manovre elettorali non bastano a spiegare così basse calunnie. Nulla può scusarle. Potrei invocare il giudizio della popolazione di Parigi e dei vostri elettori. Ne avrei il diritto. Potrei invitarli a scegliere tra un combattente che ha fatto della storia, e voi che non avete scritto delle storie (e quali storie); tra me che nell'agosto del 1914 ero sulla strada di Sarrebourg, mentre voi prendevate quella di Amboise; tra che che, quando ho veduto abbandonare il servizio, ho cercato il mezzo di servire ancora, e voi che ogni mattina spingete i Francesi, da voi ingannati, all'odio. Se voi interrogate i soldati che sono senza paura, — ed io lo sono — e senza macchia, e voi finirete che non sentite disprezzo». Firmato «Colonnello Fabry».

L'*Action Française* contiene stamane una noticina di Daudet che equivale ad una ritirata in buon ordine, e l'incidente può quindi considerarsi come esaurito. Questo sarà stato l'episodio di lotta personale più clamoroso di tutta la campagna; e non si può dire che questo metodo di attacchi abbia condotto stavolta a grandi effetti. L'avvenimento più grave come importanza elettorale è stato il passaggio del *Paris Soir*, uno dei più diffusi fogli della sera, dal campo delle sinistre a quello governativo, e colla missione particolare di fare campagna contro i comunisti. Da più giorni gli articoli di questo giornale contro i principali candidati dell'estrema, a cominciare da Cachin, non si contano più. La cosa non aveva destato meraviglia, perchè da tempo erano noti gli imbarazzi finanziari in cui versava il giornale di Giulio Merlet. Il senatore Billiet, secondo l'*Humanité*, dovette colmare il deficit; e così l'affare fu combinato. A parte, insomma, questi piccoli colpi di scena, e qualche ingiuria scambiata nella sala dei comizi con scambio di pugni, la campagna elettorale si è svolta senza notevoli incidenti.

Il presidente della Repubblica vota

Alle 8 del mattino, al segnale del primo colpo di cannone, tirato dagli Invalidi in onore di S. Giovanna d'Arco, di cui, come sapete, ricorreva ieri la festa, sono state aperte le sezioni elettorali. Nelle campagne l'ora di apertura delle sale di voto era stata invece anticipata per comodo della popolazione. Nella costituzione dei seggi non si ebbero a deplorare sopraffazioni nè ingiustizie; ma solo una certa difficoltà a trovare persone di buona volontà disposte a farne parte. Tutti i partiti hanno potuto quindi senza contrasti collocarvi un proprio rappresentante; e non era senza sapore il sentire i membri dei seggi esortare gli elettori di fare presto, servendosi ora della qualifica di «signore», ora di quella di «cittadino» ed ora di quella di «compagno». All'entrata della sezione l'elettore riceveva una busta azzurra; e si recava a scegliere sul tavolo collocato a poca distanza la scheda corrispondente alla lista preferita. Quindi una signorina lo accompagnava nella cabina preparata per permettere l'introduzione della scheda nella busta, nella quale cabina si era avuta la cura di non mettere questa volta nè calamai nè matite, nella speranza di impedire agli elettori di modificare le liste.

L'afflusso più grande nelle sezioni si ebbe tra le 10 e le 11 e mezzo. Gli elettori che verso quest'ora si trovavano al Municipio di via Angiò ebbero lo spettacolo di vedere Millerand votare, circostanza che aveva richiamato sul posto vari operatori cinematografici, che fecero scoppiare il lampo di magnesio nell'istante preciso in cui la mano guantata del presidente della Repubblica lasciava cadere la scheda.

Per la comunicazione dei risultati delle singole sezioni, un servizio apposito era stato organizzato all'Hôtel de Ville, nella grande sala di San Giovanni, dove 125 impiegati lavoravano da iersera in permanenza, assistiti da un esercito di dattilografe. Le operazioni aritmetiche per stabilire i quozienti hanno luogo in un ufficio del centro presieduto dal signor Jourdan. Le comunicazioni alla stampa vengono fatte nella sala dei Prepositi. La comunicazione ufficiale dei risultati è attesa per mercoledì. Tuttavia sin da questa mattina è possibile farsi un'idea approssimativa dell'esito generale della votazione.

Primi risultati: vittorie delle Sinistre

Lo spostamento a sinistra, come accennavamo, poco significante a Parigi, è stato in provincia molto maggiore di quanto l'ottimismo ostentato negli scorsi giorni dagli oroscopi ufficiali volesse lasciar prevedere. Il blocco di sinistra è in maggioranza nella Gironda con il 45 % dei voti, nell'Isère con il 54 %, nel Rodano con il 65 %. E' annunziato inoltre il conseguimento della maggioranza da parte delle sinistre, senza indicazione di percentuale, nei seguenti dipartimenti: Lot, dove la lista dell'ex-ministro Malvy passa a maggioranza assoluta; Hérault, con la lista Barthe; Loira Inferiore, con la lista Briand; Corrèze, Oise, dove il cartello ottiene 63 mila voti, contro 45 mila al blocco nazionale; Loire, dove pure ottiene la maggioranza assoluta; Tarbes, Garonna, Varo, con la lista del socialista Renaudel; Valchiusa, con la lista Daladier; Eure e Loire, con la lista socialista Violet; Drome, con la lista Archimbault, che ottiene 24 mila voti; Nièvre, dove sono in testa due candidature socialiste; Allier, con la lista socialista Constant votata a maggioranza assoluta; e poi il Giura, Pirenei Orientali, Sarthe, Savoia, Alti Pirenei, Puy de Dome, Alta Vienne, dove i socialisti raccolgono 48 mila voti; Senna e Marna, con la lista di Dumesnil. Poi: l'ex-ministro Lefèvre è stato battuto ad Arles; D'Aubigny, vice-presidente della Camera, è stato battuto nella Sarthe. L'ex-ministro dell'Interno Maunoury è stato battuto in Eure e Loira; Delasteyrie, ex-ministro delle Finanze, è stato battuto nella Corrèze. Anche Mandel e Vidal, ex-sottosegretari di Stato, soccombono. Viceversa il trionfo di Malvy, di quest'uomo ormai simbolico, è completo.

Il blocco nazionale si annunzia invece vittorioso in Senna e Oise, dove la sua lista avrebbe sei eletti su dodici candidature, seguito dai radicali e dai comunisti con tre eletti per ciascuno; nel Calvados, con la lista Blaisot; nel Morbihan, dove sarebbero eletti quattro candidati dell'Unione repubblicana (radicali dissidenti), e tre o quattro repubblicani indipendenti; nella Lozère, in Maine e Loire, nelle Lande, nella Mosa, dove la lista Maginot è passata trionfalmente; nella Manica, nell'Aisne, in Ille et Vilaine, in Meurthe e Mosella, con la lista di Marin, ministro delle Regioni Liberate; nei Vosgi, nelle Ardenne. Ma, ad onta delle buone maggioranze ottenute in questi dipartimenti, le falle del vecchio fronte poincarista sembrano, in questa prima ora di computi confusi ed affrettati, troppo vaste e numerose per legittimare il dubbio che non abbiano a riuscire irreparabili.

Conseguenza del centralismo

La Francia ha subito ancora una volta le conseguenze del suo centralismo. In un paese meno accentrato, e quindi fornito di un maggior numero di grandi centri urbani, la mentalità borghese, essenzialmente cittadina, avrebbe potuto meglio reagire sulla massa dell'opinione rurale. In Francia, il fuoco più vivo del poincarismo è rimasto confinato dentro la cerchia delle mura della capitale; e fra questa e il resto del paese la soluzione di continuità si è rivelata profonda, mentre le campagne volavano di preferenza per il cartello delle sinistre. Le notizie che cominciano ad affluire all'Hôtel de Ville permettono di pensare che solo Parigi abbia pienamente realizzato le previsioni fatte negli scorsi giorni dal Governo. L'influsso del Governo si è concentrato tutto su Parigi; e sempre in virtù della stessa concezione centralista della vita nazionale, il Governo ha creduto che salvare la maggioranza a Parigi equivalesse a salvarla in tutto il paese. Il paese non ha risposto al suo appello come si sperava; e la sorpresa della capitale quando, svegliandosi, conoscerà le linee generali della fisionomia della Camera che esce dalle elezioni di ieri, sarà grande e cocente; come grande e fiera sarà la sorpresa dell'Europa tutta, dove le previsioni di Parigi avevano ormai trovato credito quasi universale.

CONCETTO PETTINATO

Ottimismo londinese riguardo al Convegno di Chequers

Probabile incontro di Mussolini con MacDonald e con Poincaré — Ma le elezioni in Francia potrebbero mutare la situazione....

Londra, 12, mattino.

L'incertezza e la preoccupazione sull'esito delle elezioni francesi sono quasi inesistenti a Londra: MacDonald, forse involontariamente, ha contribuito a calmare le ansie di pochi e isolati osservatori della politica francese. Difatto, non è sfuggito qui il particolare significativo dell'invito rivolto da MacDonald a Poincaré, pochi giorni prima che la Francia emettesse il suo verdetto sulla politica di Poincaré. «Ci sarebbe forse da cercare a lungo negli annali diplomatici per rinvenire un precedente di questo genere, — scrive, ad esempio, l'*Observer*, commentando il gesto dell'on. MacDonald. — Questi — dice il giornale — era così sicuro dell'esito delle elezioni in Francia, che non credette necessario di attendere solo due giorni per dar tempo agli elettori di confermare il suo pronostico, così ottimistico e cortese verso Poincaré. Lo invitò senz'altro, lasciandole però in piena libertà di scegliere egli stesso la data più opportuna. Poincaré, convinto quanto MacDonald del proprio [illegible], non esitò un [illegible] a proporre la data del 20 maggio, data che fu subito approvata da Mac Donald».

L'atto del *Premier* appare anche al collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* alquanto fuori del consueto: «Dopo tutto — egli scrive — in ogni elezione esiste un elemento di dubbio. Cosicchè Poincaré non può non apprezzare il complimento fattogli dal *Premier* inglese, nel considerarlo fin da ora l'eletto della Nazione francese». Nè il significato dell'atto di MacDonald poteva sfuggire alla massa elettorale francese, alla quale la notizia dell'invito inglese veniva servita con tutta la desiderabile freschezza, nel momento stesso in cui gli elettori si abbandonavano all'ultimo e definitivo esame di coscienza.

Alla mossa generosa di MacDonald qualcuno si ostina ancora a sperare che Poincaré risponda con eguale generosità, dimostrandosi cioè a Chequers più conciliante di quanto non abbia creduto e potuto essere fin qui sulle questioni internazionali, che saranno prossimamente discusse. Disgraziatamente, dal poco che trapela dalle colonne degli informatori diplomatici di questa stampa, le [illegible] che si prospettano sono quelle che si accingerebbe a fare MacDonald. Il corrispondente parigino del *Sunday Times* dice oggi di apprendere da personalità ultimamente informata, che a Chequers un accordo potrà essere raggiunto, in modo da contentare ambe le parti. «Non si conformerà — dice — ai desiderii di ciascuno dei due primi Ministri; ma siccome non è possibile giungere ad un accordo senza un po' di concessioni da una parte e dall'altra, l'accordo in vista sarà probabilmente ciò che di meglio potrebbe aspettarsi».

Ma circa le questioni in programma, ecco, sempre secondo il corrispondente del *Sunday Times*, come verrebbero trattate a Chequers. Mac-Donald non si opporrebbe alla continuazione dell'occupazione militare della Ruhr; anzi consentirebbe a concertare un piano per la consegna alla Germania del controllo economico-fiscale della Ruhr, piano che soddisferà le domande della Francia e del Belgio, perchè i pegni produttivi così non vengono subito abbandonati. Su questo punto dunque chi cederebbe sarebbe MacDonald. Sulla questione delle sanzioni, il *Premier* rimane fermo sulla base delle dichiarazioni di York; ma al tempo stesso ammetterebbe che l'Inghilterra è moralmente impegnata ad agire nel caso di una palese inadempienza tedesca. La questione delle ferrovie tedesche sembra fino da ora dover costituire uno degli argomenti più delicati della prossima discussione. Alla domanda francese di un controllo adeguato delle ferrovie tedesche, allo scopo di garantire la sicurezza delle truppe di occupazione, Mac-Donald, secondo l'informatore autorevole del corrispondente del *Sunday Times*, avrebbe risposto con delle contro-proposte, in base alle quali le ferrovie renane e della Ruhr passerebbero in mano della Germania, ma formando una rete a sè stante, avente una direzione e un quartier generale a Colonia. Così, in caso di difficoltà, le autorità alleate della Ruhr avrebbero soltanto l'incomodo di impossessarsi dei meccanismi centrali di Colonia, per riacquistare il pieno controllo della rete ferroviaria.

Tutte queste sono però notizie campate all'aria; e per giunta sono attinte ai pozzi «bene informati» di Parigi. Londra si limita a dichiararsi ottimista. Si spera qui che un colloquio possa avvenire fra Mac-Donald e Mussolini in occasione della visita dei Reali d'Italia. Non si esclude nemmeno la possibilità di un convegno fra Poincaré-Mussolini. Il ciclo preliminare delle conversazioni sarebbe così chiuso; come pure sarebbe preparato il terreno della Conferenza plenaria anglo-franco-italo-belga, con l'auspicata, ma problematica partecipazione dell'America. La fretta in fin dei conti, non è nè punto nè poca. Ma il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice che nei circoli alleati si è ormai fatta strada il convincimento che una sistemazione, ammesso che possa essere realizzata, può giungere soltanto a stadii successivi: «Dovrà avvenire — scrive l'informatore del *Daily Telegraph* — in modo graduale; ma molto graduale; essere costituita pezzo a pezzo. Il successo di uno stadio agevolerà il successo del seguente». E' l'applicazione come si vede della vecchia norma: chi va piano va sano. Tutto sta a vedere se andrà anche lontano.

E, dopo tutto, resta ancora l'incognita del risultato delle elezioni francesi.

M. P.

Le grandi feste di Catania e di Caltagirone all'on. Mussolini

Catania, 12, mattino.

Alle ore 8 di ieri il presidente del Consiglio si è recato ad inaugurare il nuovo campo di aviazione di Fontana Rossa, ove è stato ricevuto da tutti gli ufficiali. Egli si è trattenuto un'ora visitando minutamente l'aerodromo. Ritornando in città ha percorso le vie principali fatto segno ad entusiastiche acclamazioni. Recatosi al giardino Bellini, l'on. Mussolini ha passato in rivista gli ex-combattenti, i mutilati gli invalidi di guerra, le famiglie dei caduti, gli orfani di guerra, i Fasci, la M. N., le Associazioni patriottiche e gli studenti universitari. Le manifestazioni sono state frenetiche. L'on. Mussolini si è poi recato al Municipio, ove ha ricevuto il cardinale Francica Nava e successivamente le altre autorità cittadine. Chiamato insistentemente, egli si è affacciato al balcone principale, e dopo un saluto rivoltogli dal regio commissario, che gli ha annunziato di avergli conferito la cittadinanza onoraria, ha pronunziato il seguente discorso:

Un discorso al popolo

«Generoso popolo di Catania! Concittadini! Non mi ha sorpreso il vostro tumulto, il vostro entusiasmo, la vostra oserei dire travolgente passione di patria. Voi vedete che il sole della vostra isola mi ha abbronzato la faccia, perchè ho voluto non soltanto passare nelle città, ma penetrare anche nelle zone dell'interno, per vedere come vivono e come soffrono molti siciliani, per vedere quale fosse lo stato dei paesi, delle strade, delle campagne; ho voluto, ed era la prima volta che ciò succedeva ad un capo di Governo italiano, scendere in una miniera di zolfo, a 250 metri di profondità, per constatare coi miei occhi le condizioni non certo liete di quei lavoratori. Ho nello spirito una moltitudine di impressioni incancellabili. Veramente posso dire che se io ho dato il cuore alla Sicilia, la Sicilia a sua volta ha conquistato il mio cuore! (*Applausi fragorosi*). Nelle giornate di Palermo, vibranti di entusiasmo, e di Marsala, ricca di memorie garibaldine, a Trapani, a Girgenti, solenne nei suoi templi storici, a Caltanissetta, in tutte le altre città e nelle piccole borgate ho sentito salire a me l'impeto e il fremito delle moltitudini siciliane. Niente di più commovente vedere nelle piccole stazioni questi accampamenti di cavalli e di muli! Erano degli autentici contadini, dell'autentico popolo lavoratore, non sospinto dalla forza, che mi veniva a dare il suo consenso (*nuovi fragorosi applausi*); non vi è dubbio, io penso, che se qualcuno dei pallidi politicanti di Roma, che non si muovono dai loro salotti dove fanno le piccole insulse cospirazioni di dettaglio, avesse il coraggio di scendere in mezzo al popolo, constaterebbe che mai vi fu Governo in Italia che raccogliesse più vasta massa di consensi quanti non raccolga il Governo fascista! (*Benissimo, urla formidabili di consenso*).

«Credo di interpretare il vostro pensiero, e soprattutto il pensiero delle camicie nere, di quanti militano audacemente sotto i gagliardetti del littorio, gridando ancora una volta davanti a questa adunata di popolo che la marcia su Roma è un fatto compiuto e irrevocabile, e che la vecchia Italia è veramente sepolta per sempre. E, del resto, vorresti tu, o popolo di Catania, ritornare a quei tempi? (*un sol grido, formidabile, risponde: No!*). Vorresti forse ricominciare lo stile della bassa politica di tutti i giorni, (*No!*), senza luce di ideale? (*No!*). Ebbene, vorrei che l'urlo possente di questa moltitudine giungesse a coloro che sono sordi, perchè non vogliono sentire, che sono ciechi perchè non vogliono vedere, e che vivono di gravissime illusioni, delle quali farà giustizia la nostra volontà e la storia italiana (*entusiastiche acclamazioni*).

«Popolo di Catania! Tu senti che l'atmosfera è cambiata, tu senti che i giorni delle umiliazioni sono passati, tu senti, perchè sei un popolo di lunga e gloriosa civiltà, senti che oggi lo stile è nuovo, tu senti ancora che di gran lunga è migliorata la posizione dell'Italia nel mondo! Non ci vergognamo più di essere italiani: abbiamo l'orgoglio... (*interminabili applausi, grida di Viva Mussolini!*), ...abbiamo l'orgoglio, o concittadini, di essere italiani e di appartenere a questo popolo che ha trenta secoli di civiltà, questo popolo che ha dato per ben tre volte al mondo attonito il sigillo della sua potente civiltà, questo popolo che oggi vive composto, disciplinato, ordinato, ha un'esperienza storica di incalcolabile valore. Poichè si tratta di scegliere, o concittadini, o popolo di Catania, si tratta di scegliere tra le teorie brumose, antivitali, antistoriche, o il nostro quadrato, romano, spirito latino che si rende conto di tutta la realtà, che affronta la vita come un combattimento, che è disposto a morire quando l'idea chiama e batte la grande campana della storia (*una dimostrazione indicibile di consenso copre la parola del duce*). Popolo di Catania! Io ti ringrazio dal profondo del cuore, ma se l'ora non fosse tarda, e se io non temessi di insistere su argomenti che sono già vivi nella vostra coscienza, vorrei tessere un elogio della Sicilia, un elogio del popolo siciliano, un elogio del popolo italiano, che dopo essersi redento all'interno, sia per riprendere le sue gloriose vie del mondo. Le strade del mare. O popolo di Catania marinara! Dobbiamo tornare ad amare il mare, a sentire l'ebbrezza del mare, poichè *vivere non necesse, sed navigare necesse est*. Popolo di Catania! Leva il tuo pensiero alla Maestà del Re (*grida di evviva il Re!*). Leva il tuo pensiero a tutti coloro che han sofferto per la Patria, leva il tuo pensiero di gratitudine, di orgoglio e d'amore per la nostra bellissima, adorabile Italia! (*Una interminabile ovazione*).

Alle ore 13 il Presidente ha partecipato ad una colazione intima, offertagli in casa dell'on. Carnazza. Alle ore 15 si è recato a visitare la sede del fascio. Alle 16 si è recato alla stazione. In treno speciale è partito per Caltagirone.

La cittadinanza onoraria

Il viaggio da Catania a Caltagirone è stato veramente trionfale. Tutte le stazioni sono adorne di festoni di alloro, di bandiere e di emblemi del fascio. All'apparire del treno presidenziale la folla acclama mentre vengono sparati mortaretti e le musiche suonano inni patriottici. Mussolini è costretto a rimanere lungamente al finestrino. Stringe centinaia di mani, riceve numerosi omaggi di fiori. Particolarmente entusiastiche le accoglienze fatte a Scordia, Vizzini e Grammichele. A Caltagirone la stazione è riccamente addobbata. L'automobile recante l'on. Mussolini attraversa tutto il paese tra una pioggia di fiori. Allorchè egli, Mussolini, si affaccia al balcone del Municipio l'on. Frangipane gli annunzia il conferimento della cittadinanza onoraria. La folla rinnova gli evviva. Quindi il Presidente pronunzia un discorso. Rileva che Caltagirone occupa un posto notevole nel fascismo siciliano, e conclude dicendo che avendo veduto su un manifesto la iscrizione «Per Mussolini ora e sempre» prega modificare tale dicitura in questa: «Per l'Italia, per il Re, ora e sempre». Le parole del Presidente del Consiglio sono accolte da grida di viva il Re, viva l'Italia, viva Mussolini. Prima di partecipare al banchetto offertogli dal Municipio, il Presidente ha fatto apporre sul busto di Giorgio Arcoleo una corona d'alloro con un nastro, recante la dicitura «Mussolini a Giorgio Arcoleo». Iersera la città era sfarzosamente illuminata.

(*Ag. Stefani*).

Le dimissioni dell'on. Barozzo da Segretario provinciale

Alessandria, 12, matt.

L'on. Barozzo, in ottemperanza alle deliberazioni del Direttorio nazionale, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di segretario politico provinciale, che occupava da dieci mesi. I segretari politici della provincia sono convocati per il 18 maggio allo scopo di procedere alla nuova nomina.

L'omaggio di Roma e di tutta l'Arte italiana alla salma di Eleonora Duse

Roma, 12, mattino.

Il treno recante la salma di Eleonora Duse giunse alla stazione di Termini alle 7.40 di ieri. Ad attenderne l'arrivo vi erano la figlia della grande tragica, venuta da Londra per le esequie, e una folla di artisti, tra i quali Ermete Zacconi. Il feretro era avvolto nel tricolore e coperto di fiori. Numerose corone sono addossate alle pareti del carro, scortato fino a Roma da quattro vigili di Napoli in alta uniforme. Tutti si stringono dappresso e reverentemente si scoprono il capo. La figlia della grande scomparsa piange sommessamente; molti occhi sono gonfi di lacrime. Intanto la cassa mortuaria, nell'impossibilità di sollevarla a causa del suo enorme peso e di trasportarla a braccia, come si sarebbe voluto, viene fatta scivolare su un carrello ferroviario e poi ricoperta da una coltre funebre. Il feretro si muove, e dietro ad esso si compone, in mesto corteo, la grande famiglia dei comici italiani: precedono i gagliardetti e il labaro dei Sindacati del teatro. Sulla piazza Termini si trovano per il trasporto funebre, una berlina a sei cavalli, dorata e dalle pareti di cristallo, alcune carrozze di gala d'accompagnamento e i carri dei fiori. Il feretro, tuttavia, non è adagiato nella berlina, ma prosegue sul carrello fino alla chiesa di S. Maria degli Angeli.

La folla è aumentata: moltissimi sostano avanti alla basilica. Prima che abbia inizio l'ingresso degli invitati ad assistere alla solenne messa funebre, il pubblico è ammesso ad entrare, così che ben presto, la chiesa si riempie di gente, mentre il feretro viene collocato con l'assistenza del clero nello spazio mediano. Sul feretro vengono disposte due grandi corone di fiori inviate dal Re e dalla Regina; ai lati le corone in bronzo degli attori italiani di New York, del personale della manifattura mobili di New York, del tiro a segno di New York, del Garrick-Club intitolato al grande attore inglese David Garrick, e che è la più grande associazione inglese di artisti, scrittori drammatici e di letterati. Attorno al feretro ardono faci a spirito, sorrette da quattro grandi treppiedi, uniti a festoni di alloro. Fanno la guardia d'onore quattro rappresentanti del Sindacato teatrale. Nella chiesa erano state trasportate numerose corone, tra le quali quella inviata dall'on. Mussolini, dal Governo, dal Comune di Roma e da moltissime delle varie associazioni teatrali e da amici ed estimatori. La chiesa era tutta addobbata a lutto; sull'architrave era stata posta la seguente scritta dettata da Silvio d'Amico: «Pace in Dio all'irrequieto anelito di Eleonora Duse, nell'ora del suo ritorno dall'ultimo pellegrinaggio, implorano Roma e l'Italia madre».

Alla solenne cerimonia il Re era rappresentato dal cerimoniere di corte, conte Marchi di Collere, il Presidente del Consiglio dal sottosegretario alla presidenza, on. Acerbo. Erano presenti anche il sottosegretario di Stato all'Istruzione, on. Lupi, il sen. Cremonesi, commissario di Roma, il Corpo diplomatico, i direttori delle Accademie di America, Spagna e Inghilterra, Arduino Colasanti, Ermete Zacconi, Marco Praga in rappresentanza anche di Irma Gramatica, Giannino Antona Traversi, Emilia Varini, Piero Giacosa, Vincenzo Morello, Lucio D'Ambra, Fausto Maria Martini, Dina Galli, Guasti, Franco Liberati, in rappresentanza degli impresari teatrali, Sillimberdi, presidente della Società dei comici di Milano, Alessandro Varaldo per la Società degli Autori, Emma Carelli, il comm. Biadene, in rappresentanza del Comune di Asolo, una rappresentanza di Vigevano con un valletto recante il vessillo del Comune dove ebbe i natali l'estinta; Maria Melato era rappresentata da Silvio D'Amico.

Nelle navate della chiesa avevano preso posto tutti gli artisti delle compagnie drammatiche attualmente a Roma. Presso il feretro aveva preso posto la signora Enrichetta Bouraghi, figlia di Eleonora Duse. Durante la messa è stata eseguita musica del Perosi e del Palestrina. Terminata la messa alle 11,50, le porte della chiesa sono state aperte al pubblico ed una folla numerosissima ha sfilato in mesto pellegrinaggio innanzi alla salma. La folla ha continuato ad affluire fino alle prime ore del pomeriggio attorno al feretro. Alle 15,30 la bara, trasportata fuori della chiesa, è stata collocata su un affusto di cannone, trainato da tre pariglie di cavalli. Il corteo, al quale avevano preso parte tutte notabilità dell'arte, si è diretto alla stazione. Il vagone destinato a portare il feretro era già stato agganciato al treno, e si trovava aperto sull'ultimo binario, oltre la tettoia. Il vagone è stato ricoperto di fiori e poi su esso è stata sollevata la bara. E' stato un attimo di profondo silenzio e di fortissima commozione. Facevano cerchio, tutti gli attori della compagnia Duse, e quanti altri attori si trovano a Roma. Ermete Zacconi ha portato l'estremo saluto a nome di tutti i compagni d'arte ed ha espresso l'angoscia comune per tanta perdita, per tanto lutto dell'arte italiana.

Alle 17,30 il treno è partito. Accompagnano il feretro l'on. Lupi, alcuni critici drammatici, gli attori della compagnia Duse, e dieci attori decorati al valore.

Verso Asolo — Il passaggio per Bologna

Bologna, 12, mattino.

Il treno che trasportava la salma di Eleonora Duse è arrivato alla nostra stazione alle ore 5,30, proveniente da Roma. Sul treno, oltre all'on. Sardi, erano la figlia della Duse, col marito e tutti i componenti la Comp. Duse il dottor Razza, segretario generale della Corporazione teatrale. Alla stazione erano ad attendere la salma l'assessore Ravazza, il segretario generale del Comune per il prefetto, il questore, il cav. Pasquali, segretario della Società degli Autori, Angelo Musco con tutta la Compagnia, la Compagnia Maresca, che agisce al teatro che porta il nome di Eleonora Duse, il direttore del *Resto del Carlino* ed altri.

Numerose corone di fiori erano state inviate dal Municipio, dalle imprese teatrali cittadine e dalle Compagnie.

Il treno è ripartito per Padova alle 5,50, di dove proseguirà per Asolo.

I funerali di A. Albertazzi

Bologna, 12, mattino.

I funerali del letterato Adolfo Albertazzi hanno avuto luogo questa mattina, alle 9,30. Il grande corteo che ha accompagnato la salma all'ultima dimora era preceduto dalla banda del Comune, seguita dal gonfalone municipale, con tutta la Giunta al completo e da una folla imponentissima.

La fine del Congresso eucaristico cremonese

Cremona, 12, mattino.

Si è chiuso il primo congresso eucaristico cremonese con una solenne processione.

Ieri sera la città era tutta illuminata con archi trionfali. Il cardinale Lafontaine, ad un giornalista che lo interrogò, ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'entusiastica riuscita della manifestazione.

L'areoplano di Martin distrutto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, mattino.

Un telegramma da Cordova, nell'Alaska, annuncia che il maggiore Martin, capo della squadriglia americana che ha tentato il giro del mondo, e il suo meccanico sono arrivati sani e salvi a Port Moler. Un radiotelegramma del maggiore Martin annuncia che il suo apparecchio è stato completamente distrutto il 30 aprile in una caduta su di una montagna, mentre vi era nebbia foltissima. Gli aviatori, esausti, sono giunti il 7 maggio in una capanna di trappisti, ove hanno trovato alimenti. Essi si sono riposati tre giorni, dopo di che si sono recati a Port Moler. Essi aspettano ora istruzioni.

CRONACA CITTADINA

La bandiera dell'Associazione combattenti inaugurata in presenza del Duca d'Aosta

La benedizione dell'Arcivescovo

Con una cerimonia breve e rapida, senza grandi celebrazioni oratorie, alla presenza di un pubblico fittissimo che era tutto uno scintillio di decorazioni e che gremiva ogni ordine di posti del pur vasto teatro « Regio », la Sezione torinese dell'Associazione combattenti ha inaugurato ieri mattina il proprio vessillo. Mezz'ora prima dell'ora fissata per la cerimonia non vi era più un posto libero nel teatro. Nei palchi e nelle poltrone avevano preso posto gli invitati, mentre il resto del pubblico aveva occupato tutta la platea e le gallerie. La banda presidiaria faceva servizio d'onore. Moltissime signore e signorine illeggiadrivano la riunione.

Sul palcoscenico era un plotone di guardie municipali e di pompieri in alta uniforme. Poi, tutto in giro una triplice fremente folta siepe di bandiere, delle Sezioni dei Combattenti, della provincia, dei Sindacati fascisti, delle Associazioni patriottiche e militari, e di taluni istituti femminili di educazione. Al centro spiccava, alta sulle altre, una grande bandiera bianca ricamata sovrastata da un elmetto di guerra: la bandiera dell'Associazione combattenti di Genova che aveva voluto di presenza attestare i cordiali fraterni vincoli che la uniscono alla consorella torinese. Ma di bandiere e di gagliardetti n'eran venuti d'ogni parte. Dalle nostre belle vallate alpine, dalla pingue pianura, dai colli vitiferi eran convenuti qui tutti i rappresentanti dei nuclei di reduci che non vogliono si allentino i sacri legami contratti in trincea e che hanno da rafforzarsi nelle opere di pace e nella solidarietà feconda del lavoro.

Una duplice fila di poltrone ospitava le Autorità fra le quali abbiam notato: il vice prefetto gr. uff. Palombo, il barone La Via, Commissario regio e padrino della bandiera inauguranda, gli on. Gemelli e Bugnasco, S. E. Prato della Corte d'Appello, la contessa Pinelli, il generale Sogato, il comm. avv. Bona, il comm. Gorrella, il generale Rostagno, il gen. Sesilli, il colonnello Giani, la signora Annie Vivanti, la signora Chimaglia, il conte Tosca di Castellazzo, l'ing. Gualtieri della Federazione provinciale dei combattenti, ecc.

Accolto da segni di grande rispetto, pochi minuti prima delle 10, giunge monsignor Gamba, arcivescovo, accompagnato da alcuni prelati. Per qualche istante Sua Eminenza è oggetto di tutti gli sguardi del pubblico, mentre egli conversa affabilmente con le notabilità che sono sul palcoscenico e che gli vengono man mano presentate. Alle 10 precise squilla il triplice segnale di « attenti », e la musica intona la marcia reale. Arriva il Duca d'Aosta. L'imponente pubblico scatta in piedi, e, per tutto il tempo che l'Augusto Principe impiega ad attraversare la sala, continua ad applaudire calorosissimamente. Quando cessa la musica l'ovazione riprende, a dimostrazione del grande amore degli ex-combattenti per il Comandante della III Armata.

Il Duca si intrattiene qualche momento coll'Arcivescovo e quindi ha inizio la cerimonia, il cui primo atto è la benedizione del nuovo vessillo. Monsignor Arcivescovo — che ha voluto compiere egli stesso l'augusta funzione — pronuncia la formula e le preci di rito, poi benedice il labaro che è retto dalla medaglia d'oro, caporale Roulent. Il pubblico applaude a lungo e la musica suona nuovamente la marcia reale.

Si avanza il Regio Commissario barone La Via il quale ringrazia dell'onore fattogli chiamandolo a padrino del nuovo vessillo, onore che, egli dice, ne va alla città di Torino che l'oratore ha la ventura di rappresentare. Dice che la presenza del Duca d'Aosta alla cerimonia è un inno alla festa dei combattenti i quali, insieme a tutti gli altri italiani debbono operare per rendere la Nazione sempre più pura, più nobile, più grande. E' applaudito.

L'on. Gemelli, med. d'oro, dice che alla festa avrebbe dovuto portare Giorno Vegnoni, il grande cieco di Calavia, che ne fu impedito. Combattente fra combattenti l'oratore rievoca alcune date salienti della grande guerra. Dice, fra l'altro, di ricordare il piano di Asolo in una terribile mattinata dell'ottobre 1917. In quel mattino, dice, mentre un soffio tragico aveva investito uomini e cose, un uomo che aveva nel cuore il fuoco ardente della sua Sicilia, agitò la bandiera tricolore davanti agli occhi smarriti e turbati degli altri e con impetuosa eloquenza affermò che quella bandiera doveva essere portata a Trieste: quell'uomo era Antonino Di Giorgio, ora ministro della Guerra (*grandi applausi*). L'oratore rende poi un caloroso omaggio al Duca d'Aosta e conclude dicendo che i combattenti d'Italia sono pronti a ripetere l'epopea di Vittorio Veneto: « sempre, sempre! ».

E' la volta del presidente della Sez. Combattenti avv. Bertalò. Egli dice che è con orgoglio e commozione che riceve in consegna il nuovo vessillo. Ringrazia le donne italiane per quanto hanno fatto per i combattenti e rievoca le benemerenze di esse durante la guerra, negli ospedali da campo e nelle retrovie. Dichiara che l'animo dei combattenti tende sempre, con infinito amore, verso la maggiore grandezza della Patria, fatta di giustizia e di libertà nel lavoro. Porge un deferente saluto al Duca d'Aosta, condottiero intrepido e geniale, verso cui i combattenti nutrono una profonda devozione.

L'oratore ringrazia poi Monsignor Arcivescovo per aver voluto personalmente benedire la nuova bandiera, ed il barone La Via che accettò d'essere il padrino di essa mettendola così sotto l'augusta protezione della nostra grande Torino. Fa poi una rapidissima scorsa storica, ricordando come la luce della Patria immortale diede i primi albori in questo forte Piemonte, le cui schiere varcarono nel 1848 il Ticino, brillò poi sopra i navigatori partiti da Quarto, illuminò tutti i campi di battaglia ed i patiboli dove si moriva per l'Italia ed infine sfolgorò sul Carso. Manda poi un commosso pensiero ai caduti e termina, fra gli applausi, dicendo che l'Italia è oggetto, per i combattenti, d'imperituro amore.

La cerimonia è finita. Il Duca si alza e si accomiata dalle Autorità mentre il pubblico nuovamente in piedi, non si stanca di applaudire. Quindi il Principe abbandona il teatro. Il pubblico sfolla e sulla piazza Castello si ordina il corteo. Precede la banda dei ferrovieri, segue un drappello di signorine in divisa fascista. Poi, attorniata dai dirigenti l'Associazione avanza la nuova bandiera scortata dall'alfiere Roulent. Segue la lunghissima colonna di bandiere e rappresentanze, che per per via Roma, via Santa Teresa e via Genova si reca ad accompagnare il nuovo vessillo alla sede dell'Associazione.

Le onoranze alle salme gloriose dei caduti all'estero

Con un solenne e numeroso corteo, sono state accompagnate ieri mattina al Cimitero, le cinque salme di militari caduti all'estero, le quali rimasero esposte nei giorni scorsi nella sala mortuaria della Stazione di Porta Nuova. Esse sono del cap. Silvio Devecchi, del ten. Giovanni Groppi, del sottoten. Federico Rota di San Marco, del caporale Giacomo Camino, del soldato Giovanni Saiza. Durante la sosta alla Stazione furono visitate dal Duca d'Aosta, dal comandante del Corpo d'Armata, gen. Petitti di Roreto, e da una folla di cittadini. All'accompagnamento intervennero rappresentanze dell'esercito, dei corpi municipali, dei corpi premilitari, della milizia, di numerose associazioni militari e civili, e molte autorità. Alle salme sono stati resi i massimi onori delle armi. Questa mattina, poi, alle sette e mezzo, è stata celebrata una messa al Cimitero alla quale interverranno congiunti dei gloriosi caduti, autorità e rappresentanze.

Un convegno regionale di ex-combattenti

Presenti i delegati di Novara, Alessandria, Cuneo, Torino, Carignano, Palazzo Canavese, Annone d'Asti, Villafranca, Verzuolo, Cavallermaggiore, Saluzzo e Tortona, si è tenuto ieri un Convegno regionale degli ex-combattenti inscritti all'Associazione « Italia Libera ». Ai convenuti, dopo le consuete comunicazioni venne dato lettura di una lettera del comand. Raffaele Rossetti, medaglia d'oro, impedito da impegni ad intervenire, nella quale, dopo aver accennato alla plutocrazia « che in questi brutti anni post-bellici è divenuta la sola arbitra dell'economia nazionale », così continua: « Contro questa brutta borghesia io credo sia necessario indirizzare la reazione degli animi per la risurrezione morale del nostro Paese: contro questa borghesia, più ancora che contro il fascismo, suo strumento attuale; reazione senza spirito di vendetta, ma con ferma determinazione. Dica, per favore, ai giovani piemontesi dell'« Italia Libera » che l'opera nostra deve mirare a combattere civilmente i mali italiani nelle loro origini intime, negli intimi vizi del carattere nazionale: viltà, retorica, corruzione politica generale ».

E più oltre così prosegue: « Il compito è lungo e faticoso, ma credo che molte energie dotate di un sano patriottismo anti-demagogico, siano ormai temperate dal penoso decennio che sta per compiersi e che molti di noi abbian compreso quanto sia profondo — spiritualmente, politicamente, economicamente, e storicamente — il male nazionale, e quanto spirito di sacrificio, quanta generosità siano necessari per contribuire efficacemente all'inizio della guarigione.

« Dico all'inizio, perchè mali secolari non si guariscono in una generazione, forse per questa una generazione di santi, e non ci è noi dovremo contentarci di spiare i primi sintomi della guarigione e morremo — quelli di noi che morranno naturalmente in tarda età — certo che nell'atto di dare l'ultimo nostro sforzo all'opera intesa a dare una spina dorsale al nostro popolo, fatto oggi di invertebrati. Non sono scettico, nè pessimista su questo aspetto particolare della vita; anzi, ho fede nell'avvenire storico del nostro Paese, ma affermo che questo avvenire di risanamento è affidato al nostro coraggio, al nostro amore, alla nostra generosità. E un problema noi dobbiamo aver presente per il risanamento nazionale: il Mezzogiorno. Questo dico ai giovani, perchè vorrei saper contribuire a meglio stringere i vincoli nazionali, tanto rilassati ancora... ».

L'ordinatore regionale piemontese riferì quindi sui gruppi piemontesi. Al termine della discussione, che seguì la relazione dell'ordinatore, venne approvato alla unanimità, il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno Regionale Piemontese dei Gruppi Combattenti « Italia Libera », udita la relazione morale dell'ordinatore regionale, plaude all'opera proficua da lui svolta, approva le direttive ed i postulati programmatici emanati dal Comitato ordinatore centrale; si propone di continuare l'alacre propaganda, perchè ogni libero cittadino d'Italia sappia che contro il servilismo, contro la dittatura, è sorto il grido di libertà di Raffaele Rossetti, raccolto dalla giovane generazione italiana, che vuole la Nazione forte e libera in nuovi ordinamenti democratici ».

Dopo di ciò il Convegno passò a trattare di argomenti di indole interna dell'Associazione.

Il vessillo all'Associazione pugliese

La colonia pugliese fra noi è assai numerosa. Ce ne siamo reso conto ieri recandoci al salone della Camera di Commercio, dove ebbe luogo la consegna del vessillo offerto dalle dame delle quattro provincie di Puglia all'Associazione pugliese di Torino. La sala era gremita e, fra gli intervenuti alla simpatica cerimonia, si notavano numerose le signore. Il Prefetto era rappresentato dal cav. Morelli, il Commissario Regio dal dott. Gorgolini, il Comando del Corpo d'Armata dal colonnello Juartino. Il primo presidente di Corte d'Appello dal barone Manno e la Procura Generale dal cav. Aroca. Erano presenti pure il senatore Rizzetti, il presidente del Tribunale gr. uff. Martinengo, l'avv. Corso per il Provveditore agli studi, il prof. Luigi Onetti per la Regia Accademia di Belle Arti. Erano inoltre rappresentate la « Pro Torino », il Regio Istituto Commerciale, il Museo d'Agricoltura e le Associazioni emiliana, marchigiana, lombarda e alessandrina.

Il segretario dell'Associazione pugliese, sig. Capus, lesse le molte adesioni giunte, fra cui quelle del Comandante della Divisione gen. Bonzani, dei Consoli degli Stati Uniti e di Francia; quindi il presidente avv. Ilango, presentando la madrina dell'augurato vessillo, signora Memena Gaudio-Lembo, esaltò il gentile pensiero delle donne di Puglia e rammentò prima fra tutte la condirettrice della « Gazzetta di Puglia », signora Wanda Gorjux-Bruschio.

La madrina del gagliardetto portò il saluto delle donne pugliesi ai concittadini trapiantati ai piedi delle Alpi, poscia ebbe la parola l'oratore ufficiale on. prof. Giovanni Calò. Egli, dopo aver ringraziato i presenti dell'onore conferitogli ed aver detto che il vessillo rappresentava un raccostamento fra la terra della Puglia e quella del Piemonte, ricordò che meno di due secoli or sono moriva, esule e prigioniero in Torino, il grande storico Pietro Giannone, il quale già fin da quel tempo seppe prevedere il glorioso avvenire della Casa Sabauda. E addentrandosi nei ricordi disse dell'altro suo conterraneo Giuseppe Mussari, amico di Cavour, del Gioberti e di Vittorio Emanuele II, il quale raccolse i carteggi dei grandi fautori dell'Indipendenza e fu il più appassionato e fedele divulgatore delle loro opere. « Tutto per la Patria e nulla per me » era il motto di questo patriota, e questo motto può estendersi alla terra di Puglia sempre pronta a donare e restia a chiedere cosa alcuna.

L'oratore, vivamente acclamato, tratteggiò con grande efficacia le glorie della sua terra nel campo delle arti, ricordando le originali creazioni prime dell'inflitrazione greco-romana, quelle che fiorirono nel Medio Evo e a prova delle quali rimane la magnifica collana di castelli costruiti sotto Federico II. Enumerò i nomi dei principali artisti pugliesi scomparsi, che lasciarono un'orma incancellabile, e venne a parlare della musica, coi grandi maestri Paisiello, Mercadante, Traietta e Piccinni, dei giuristi, degli umanisti, dei filosofi ecc. nati in suolo di Puglia. Dopo aver glorificato gli uomini l'oratore parlò della terra, della produzione agricola e commerciale, delle sue genti marinare che insieme ai Veneti sostennero l'urto delle popolazioni dell'Oriente europeo, e concluse esaltando l'anima schiettamente italiana di tutti i pugliesi. « Il vessillo offerto all'Associazione pugliese a Torino dalle donne di Puglia — conclude l'on. Calò — ricorderà ad ognuno le virtù della stirpe nostra. Sentiamoci pugliesi per meglio sentirci italiani! ».

Con queste ultime frasi l'oratore, applaudito a più riprese durante la sua orazione, fu vivamente complimentato dai presenti alla fine della cerimonia. Alla gentile madrina venne offerto un magnifico mazzo di rose rosse.

Le riduzioni ferroviarie per Torino

L'Associazione della Stampa Subalpina ci comunica:

« Per favorire un maggior concorso del pubblico a Torino, in occasione dell'Esposizione di Belle Arti, del Salone dell'Automobile e dello Sport — che verrà inaugurato il 31 maggio corr. — del grandioso Carosello storico di Pinerolo e di altre manifestazioni ancora in *pectore*, questa Associazione della Stampa Subalpina, efficacemente coadiuvata dall'opera del capo-Compartimento comm. Ehrenfreund, ha ottenuto dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato che a cominciare da giovedì prossimo 15 corrente, e fino a tutto il 15 luglio p. v., tutte le stazioni d'Italia distribuiscano speciali biglietti tipo C 202 di andata e ritorno per Torino, colla riduzione del 30 per cento sul prezzo ordinario, e quindi anche sulla differenziale A, come in recenti occasioni è stato concesso per altre esposizioni e fiere. La validità di detti biglietti è di giorni 15, non compreso quello del rilascio.

« E' fatto obbligo a ciascun viaggiatore, appena giunto a Torino, di far bollare il proprio biglietto dal Comitato delle Mostre, e di far acquisto di un libretto-tessera del prezzo di lire dieci (ridotto a lire cinque pei viaggiatori provenienti dal Piemonte); l'obbligo è assoluto, poichè il primo tagliando di detto libretto-tessera dovrà essere ingommato a tergo del biglietto ferroviario C 202. Chi non avrà acquistato il libretto-tessera non potrà ripartire da Torino: le agenzie ferroviarie e le stazioni della città si rifiuteranno di apporre il prescritto visto di vidimazione — al momento della partenza — sui C 202 se questo non sarà munito del bollo del Comitato o del tagliando di controllo, e senza l'anzidetto visto il biglietto C 202 non sarà tenuto valido per il ritorno dal guardiasala delle stazioni e dal personale di controllo sui treni ».

Alla Mutua dell'Associazione liberale III Mandamento

Nella sede dell'Associazione liberale è stata inaugurata ieri la bandiera della Società mutua del III Mandamento. Intervennero numerose rappresentanze di personalità, di enti, di associazioni. L'avv. V. Coltino, presidente dell'Associazione III Mandamento, rievocò le origini dell'istituzione e il presidente della Mutua, signor Alberto Righi, ringraziò vivamente, col donatore della bandiera avv. Sogno, la madrina signora Mimmy Olivetti e quanti vollero partecipare alla semplice e simpatica cerimonia. Inaugurata la bandiera al suono della « Marcia reale » eseguita dalla musica del Riformatorio Aporti, l'avv. Oreste Fioretta parlò della mutualità e della previdenza in rapporto all'evoluzione sociale. Infine l'avv. Gino Olivelli pronunciò brevi parole rilevando il beneficio di questa forma di mutualità. La cerimonia si chiuse con un banchetto.

Assemblea dell'Associazione inquilini

Ieri mattina è stata tenuta l'assemblea generale dell'Associazione inquilini che ha sede in via Corte d'Appello, 4. Parlarono sui vari argomenti il dott. Milone, il signor Ceccoui, l'avv. Ramone. A membri del Consiglio direttivo vennero designati i signori: cav. Bindi, dott. Milone, rag. Ciampoli, dott. F. A. Mamone, rag. Serrateni, cav. Mina e dott. Romano. Il nuovo Consiglio si riunirà mercoledì alle ore 21, in sede.

Arrestato per scrocco e falsa denuncia di rapina

Si presentava verso le ore 22 di sabato alla sede della Milizia fascista alla Stazione di Porta Nuova, un uomo in maniche di camicia il quale domandava un immediato soccorso asserendo di essere rimasto senza un soldo in seguito ad una subita rapina. Interrogato dai fascisti egli dava maggiori particolari del fatto dichiarando di chiamarsi Pietro Fabbroni di Giuseppe, nato e domiciliato a Genova e occasionalmente di passaggio a Torino. Dopo aver gironzolato per la città asseriva di essersi seduto poco prima di quell'ora su di una panchina in corso Duca di Genova per riposarsi; ad un tratto quattro sconosciuti sbucati dall'ombra lo avevano afferrato e prima che avesse potuto fare alcun atto di resistenza o di protesta lo avevano alleggerito del portafoglio, contenente 70 lire e forse non soddisfatti dello scarso bottino, levatagli la giacca si erano allontanati a corsa con quella lasciandolo in maniche di camicia. La temperatura rigida, tutt'altro che adatta per quella tenuta... sportiva, ed il fatto di trovarsi senza denaro, lo avevano consigliato a rivolgersi alla stazione per ottenere il permesso di alloggiarsi nella sala d'aspetto di terza classe dove almeno sarebbe stato al riparo dal perfido vento che soffiava inesorabilmente. I militi fascisti non solo acconsentirono alla richiesta, ma gli offrirono da mangiare ed in più gli diedero qualche po' di denaro. Siccome però il racconto della rapina non appariva ben chiaro fecero una rapida indagine e questa condusse a ben altra scoperta. Il Fabbroni non era mai stato rapinato. Risultò che egli si era trattenuto fin verso le 22 in una osteria in via Volta angolo via S. Quintino, dove aveva cenato, ma giunto il momento di pagare il conto, non avendo denaro, aveva cercato di pagare con... buone parole. Questa moneta non soddisfece l'oste che fatta levare la giacca al poco puntuale avventore gliela sequestrò.

L'avventura ebbe la fine solita: il Fabbroni venne accompagnato alla Questura Centrale e dichiarato in arresto per falsa denuncia di rapina e scrocco.

Macchinista fulminato dalla corrente elettrica

In un mortale infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri mattina verso le ore 4, il macchinista delle Ferrovie dello Stato, Mario Bertone, di anni 50, abitante a Bra, in via Cavour e ammogliato con prole. Il Bertone era giunto alla stazione di Porta Nuova conducendo la macchina del treno proveniente da Bra, in arrivo alle ore 3,55; quindi aveva condotta la macchina al deposito di via Chisola, per rifornirsi d'acqua onde ripartire per Bra alle 4,45.

Per necessità di lavoro, il Bertone montò sopra la macchina. Mentre stava compiendo una verifica sopra la caldaia, il poveretto toccò inavvertitamente i fili della trazione elettrica, e rimase fulminato sul colpo. Il misero corpo cadde penzoloni sopra il tubo dell'acqua, fra la macchina e il « tender » e in quella posizione l'infelice fu scorto dal fochista, che quasi non si era accorto della raccapricciante fulminea disgrazia.

Venne prontamente rimosso e adagiato in luogo adatto dai compagni di lavoro, e poco dopo giungeva avvisato telefonicamente, il medico municipale dottor Almoretti. Il sanitario non potè fare altro che constatare la morte che, come dicemmo aveva immediatamente seguito al contatto col filo elettrico. La salma venne in seguito trasportata agli istituti di medicina legale del Valentino. Del mortale infortunio è stata informata la competente autorità.

Il fuoco in un laboratorio

In un laboratorio di materiale elettrico, di proprietà di Pietro Marchiaro e posto nel cortile della casa al N. 13 di via S. Anselmo, si è sviluppato ieri, verso le 16, un incendio che produsse un danno rilevante. Appena avvistato il fuoco il portiere della casa avvertì i pompieri che in breve tempo giunsero sul posto con l'autopompa e col carro di primo soccorso agli ordini del comandante ing. Viterbi e dell'ufficiale ing. Rolando. In un'ora di lavoro i militi spensero il fuoco, eliminando ogni pericolo. Oltre alla distruzione di quaranta metri quadrati di tetto furono danneggiati macchinari, motori nuovi ed in riparazione, una motocicletta ed altri oggetti. Il danno fu valutato dal proprietario per circa 18 mila lire.

I cavalieri sardi allo Stadium

Davanti a numeroso pubblico, e fra il generale interesse, ebbe luogo ieri allo Stadium l'annunciata esibizione dei cavalieri sardi. Nella tribuna reale, fra le autorità, si notavano il commissario regio barone La Via, il generale Petitti di Roreto, il generale Bonzani, il console Brandimarte, ecc. Molti gli ufficiali. Preceduti da un'automobile recante isolani nei loro caratteristici costumi, sono sfilati i sei fantini, tre in « blouse » nera e tre in « blouse » rossa. Lo spettacolo di ieri è la ripetizione di gare in uso nei villaggi dell'Isola, in occasione di feste e di fiere.

Salutato il pubblico e le autorità, alle quali offersero un grande mazzo di fiori, i cavalieri diedero inizio ai loro esercizi, in cui dimostrarono agilità, eleganza, precisione e talvolta vera e propria acrobazia. Furono pure ammirati i cavalli, piccoli, nervosi, veloci. Su di essi i fantini compirono volteggi, si rovesciarono all'indietro e lungo i fianchi delle cavalcature, gettarono le selle, e, tra l'ammirazione del pubblico, cavalcarono in piedi, con le spalle volte al traguardo. Vi furono corse individuali, a pariglie, e d'insieme. Molto ammirate le gare in cui i cavalieri guidarono ciascuno tre cavalli.

Nell'eseguire un volteggio, uno dei fantini il sig. Efisio Bauchero, un sardo residente nella nostra città, cadde e riportò la lussazione di una spalla. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, donde venne pure visitato dal gen. Petitti di Roreto, fu giudicato guaribile in due mesi.

I Divertimenti

Oggi 2° episodio "LE DUE ORFANELLE,,

Il seguito della stupenda creazione cinegrafica, di D'Ennery e Griffith, inizia oggi le sue proiezioni. La commovente avventura delle due fanciulle, Enrichetta e Luisa, si conchiude a traverso i più spaventosi episodi della Rivoluzione Francese.

Al CINEMA AMBROSIO "LE DUE ORFANELLE,,

vedono terminare così la loro terribile avventura. Il favore del pubblico che ha accompagnato con unanime consenso la prima parte del tormentoso dramma, non potrà che accrescere di fronte alla maggiore intensità drammatica della seconda ed ultima parte. Debuttano oggi, nell'aristocratico *Ball* i due celebri danzatori di fama mondiale Georgette e Pierino Farabeni.

Quanto prima: *Messalina*.

Oggi il pubblico del "VITTORIA,, vedrà all'opera Strongheart il famoso cane-attore

L'intelligentissimo animale (già tanto ammirato nella film *Urla alla morte*) si presenterà stavolta nelle vesti, cioè no, nel pelo di Fido, personaggio principale delle avventure canine e umane intitolate

"LA VALLE DEI LUPI,,

Chi è Fido? E' il cane fedele per eccellenza, è il cane coraggioso che difende i suoi padroni con intelligenza e spirito di sacrificio. Fido è il cane di una famiglia di cercatori d'oro che hanno in lui un protettore a tutta prova, contro i lupi e contro gli uomini che, si suol dire, sono i lupi degli altri uomini. Ma anche Fido non è immune da difetti e perde la testa per gli occhi ardenti di una bella lupa, Lady Silver, che una notte lo trascina a perdizione. Ma insieme alla testa il bravo Fido ha perduto anche la stima e l'affetto della sua gentile padrona. Come ricuperarli? L'occasione si presenta, drammaticissima, e costituisce uno dei più emozionanti episodi della film

"LA VALLE DEI LUPI,,

che va oggi in programma al *Cinema Vittoria*. I nuovi numeri di varietà sono: *Brasilea*, cantante e *The Menis*, musicale.

STASERA QUATTRO DEBUTTI al "VARIETA' MAFFEI,,

Questo primario e simpatico locale, che sa mantenere alta la tradizione del teatro di varietà inteso con signorile eclettismo, presenta per stasera quattro importanti debutti

MARIA DI VALENCIA

celebre ballerina spagnuola dell'Olimpia di Parigi, nuova per Torino;

PINKERT

attrazione sensazionale;

I QUATTRO TOM TIM

famosissimi agli anelli;

NADIA ZIMORA

danze caratteristiche.

Ultimi giorni del comico militare

FILIPPI

il cui successo è stato sempre clamoroso, nonchè della « stellissima »

DIANA MAC GILL

una delle più eleganti e pregiate stelle del varietà internazionale. Lo spettacolo di stasera non potrebbe essere più ricco e brillante.

Oggi al CINEMA SPLENDOR "JOLLY,, con DIOMIRA JACOBINI

E' una stupenda film in *primissima visione per Torino*. Sono quattro atti di grande suggestione e commozione (*Serie A. Genina*) messi in scena da Mario Camerini. Ne sono indovinati protagonisti *Diomira Jacobini* (Nounou) e *Alex Bernard* (Jolly). Questo lavoro è destinato a strepitoso successo.

"Saetta impara a vivere,, oggi al CINEMA ITALA

Oggi *Saetta* (Domenico Gambino) coadiuvato magnificamente da un gruppo di eccellenti attori, si presenterà nell'avventurosa commedia: *Saetta impara a vivere*, inscenata con eleganza e finezza artistica dalla *Pittaluga Feri*, soggetto di Mazzolotti.

Oggi FRANCESCA BERTINI ricompare al Cinema Royal

in una delle sue più celebrate interpretazioni: *La perla del Cinema*. La Bertini ha per compagno il distinto *Gustavo Serena*.

AL CINEMA BORSA

si iniziano oggi le proiezioni di

"Caccia tragica,,

la terza serie della grandiosa film poliziesca *La mano invisibile*.

"I Promessi Sposi,,

Oggi s'iniziano le proiezioni di questo grande capolavoro italiano proiettato interamente in una sola volta al Teatro Rossini a prezzi mitissimi: *Platea L. 0,80 - Galleria L. 1,30 - Poltrone L. 2,00*.

MARIA JACOBINI è sempre la grande attrattiva del "Salone Ghersi,,

L'attrice deliziosa, che ha sempre qualche cosa da dire al suo pubblico, una parte della sua anima da effondere nel gesto, vede di replica in replica grandeggiare il suo successo al *Salone Ghersi*, quale interprete principale della romantica film

"L'INCOGNITA,,

in cui, oltre alla protagonista, si fanno apprezzare: Luciano Doria, autore del delicato soggetto, Gennaro Righelli, artistico e originale inscenatore e i due eccellenti attori Sandro Salvini e Oreste Bilancia.

Le repliche de *L'incognita* proseguono insieme a quelle della emozionante « attualità sportiva » recentissima.

MAE MURRAY in "La danza del pavone,,

si presenterà quanto prima al « Ghersi » in tutto lo splendore della sua strana bellezza, delle sue meravigliose *toilettes* e delle sue danze affascinanti.

Altri lavori in preparazione:

La schiava, protagonista Leda Gys;

Largo alle donne, con Bilancia e Collo.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Beppe Monelli — dodici anni, solidamente costrutto, spalle quadre, volto fanciullescamente lieto, sguardo sereno, un sorriso semplice e grazioso — ha ben meritato gli entusiastici applausi che la gran folla di invitati al suo primo concerto gli ha tributato ieri, nella sala del Liceo. Presentato senza *réclame*, con una discrezione ed una serietà che fanno molto onore ai suoi genitori, il piccolo violinista ha presto superato l'aspettazione del pubblico. Chi attendeva il « fenomeno » *épatant* è stato tanto disilluso quanto chi sospettava il meccanismo fantoccesco dell'*enfant prodige* di cattiva razza; poichè il fanciullo, iniziato il primo tempo d'una sonata di Mozart, apparve, meglio che un « fenomeno » unilaterale, perfettamente equilibrato, in una sua minuscola, ma tutta sua personalità, senza sbalorditive meraviglie, ma senza manchevolezze; un'armonia di forze e di grazie. Dire che egli è in anticipo di quattro o cinque anni sulla media dello studio violinistico, non è dire tutto; v'è nella sua espressione canora una sensibilità, un'intensità drammatica, che fanno pensare ad un precoce romanticismo, nel senso non storico, ma in quello estetico di vibrazione passionale, minuscolo romanticismo che molto s'addice al divino Mozart; nel suo canto, mai insignificante, mai freddo, è sovente un calore espansivo di immediato fascino comunicativo; egli compone con la sua sicura cavata frasi tornite, eleganti, espressive; qualche sfumatura sentimentale è sua, è fresca ed originale. Che si potrebbe desiderare di più? Dopo Mozart, in Tartini, ed in Francoeur, in Boccherini, in Sinding ed in Tivadar, altrettante incursioni in stili e sentimenti e tecniche diversi, con una punta nel virtuosismo, l'equilibrio delle sue forze artistiche si riaffermò completo; e si potè notare nella precisione ritmica e sopra, nella meccanica nitida, il buon frutto dell'amoroso, vigile, esperto insegnamento del Ballarini. In complesso, un'audizione in cui l'attenzione dell'ascoltatore non era distolta dalle opere d'arte e riversata sulle singolarità specifiche dell'eccezionale concertista: invece, un'intima fusione dell'arte e dell'interprete, in armonica compiutezza. Ai curiosi di notizie diremo che il piccino studia da cinque anni il violino, vi dedica un paio d'ore al giorno, studia anche il pianoforte, frequenta la terza ginnasiale, e sarà presto avviato all'armonia e ad altre discipline musicali; la musica è la sua ricreazione. In quanto a gusto, preferisce un andante di Mozart a un pezzo virtuosistico di uno dei molti funamboli del violino. Il che lo rende adorabile e mi fa assai bene sperare. Ai negrieri, pardon, agli incettatori di fanciulli-prodigio diremo che il piccino non è pane per i loro denti: studierà e poi si vedrà; e di concerti non si parlerà più per un pezzo. L'entusiasmo della folla di amici compensò sufficientemente il futuro concertista della sua bella fatica, ed egli ringraziò con i suoi più amabili sorrisi ed i più vezzosi inchini; poi corse, giulivo e modesto, a deporre i suoi primi allori fra le braccia di mamma e babbo.

Il maestro Gallino fu pianista squisito, sicuro, prezioso. A lui, ed al maestro Ballarini, furono volte vive congratulazioni.

a. d. c.

Doppio Quintetto di Torino

Ecco il programma del concerto che il Doppio Quintetto di Torino, diretto dal Maestro Perrachio, svolgerà il 15 corr. al Liceo, alle ore 21: *Mozart*: Quartetto per oboe, violino, viola e violoncello. — *Jachino*: Sonata a nove per due violini, viola, violoncello, contrabasso, flauto, oboe, clarino e corno in tre movimenti. — *Schubert*: Quintetto op. 114 per piano, violino, viola, violoncello o contrabasso.

Alla Promotrice di Belle Arti

Il programma del 3.o concerto alla Promotrice di Belle Arti, fissato per oggi alle ore 16,30, è il seguente:

1. Beethoven: Coriolano, ouverture — 2. Schubert: a) Minuetto, b) Rosamunda (balletto) — 3. Saint-Saëns: Sansone e Dalila (fantasia) — 4. Massenet: Scene pittoresche a) Marcia, b) Aria di ballo, c) Angelus, d) Festa boema — 5. Mozart: Nozze di Figaro, ouverture.

Una conferenza sugli strumenti musicali

Novara, 11.

Alla Società di cultura, il prof. Vito Fedeli ha tenuto un'interessante conferenza sugli strumenti musicali. Premesse alcune considerazioni sulla scarsa e incompleta conoscenza che si ha, in generale, degli strumenti musicali, sul fenomeno del suono, dei suoni *armonici*, delle varie qualità di suoni e dei vari mezzi per produrli, il conferenziere raggruppò tutti gli strumenti più comuni in 5 categorie disposte in ordine progressivo d'importanza artistica: 1.o strumenti a percussione (con e senza intonazione determinata); 2.o a squillo (bricchini a bocchino); 3.o a fiato in legno (a soffio, ad ancia singola, ad ancia doppia); 4.o a corda (a pizzico, a plettro, ad arco); 5.o a tastiera (organo, harmonium, pianoforte). Le minuziose spiegazioni organologiche ed esatte vennero sussidiate dalla presentazione di numerosi esemplari di strumenti antichi di ogni genere, tra cui una lunga tuba romana costruita ad imitazione di quelle rinvenute negli scavi di Pompei, d'una cetra abissina, di un violino africano monocordo (fornito dal Museo Civico) che nella sua rozzezza embrionale presenta già tutte le parti essenziali della specie, da cui, dopo millenario periodo di graduale miglioramento, verrà la mirabile perfezione degli strumenti insuperabili di Amati e di Stradivarius; un liuto medioevale, un silvestre flauto a becco, che ricorda le testimonianze lasciateci dalle antiche arti rappresentative greche ed egizie; una piva pastorale svizzera; le *zammare* (zampogne) arabe della Tripolitania, un clarinetto « d'amore » del secolo XVIII, rarissimo. Particolarmente interessante riuscì la genealogia del più diffuso e più utile strumento moderno: il pianoforte. L'uditorio potè seguire le continue trasformazioni dalla primitiva lyra alla cetra, all'arpa, al salterio, al zimbalon, al clavicordo, al clavicembalo (spinetta virginale, clavicitterio), alle varie forme di *forte-piano*, sino al moderno pianoforte. Infine l'erudito conferenziere sciolse un inno a quel perfetto istrumento umano che è la voce. L'uditorio numeroso applaudì calorosamente il professore Fedeli.

Una conferenza su Cicerone

Ieri, al Convitto nazionale Umberto I, ad iniziativa del rettore cav. prof. Casimiro De Filippi, il signor Daniele Ferraris di Roma ha tenuto una applaudita conferenza sul tema « Cicerone e la Catilinaria ». La conferenza è riuscita molto interessante poichè l'oratore, dopo aver tracciato con efficaci parole la figura di Cicerone, ha vestito la toga dei senatori romani ed ha declamato la 1.a contro Catilina. L'oratore è stato vivamente applaudito dal numeroso pubblico.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 27 aprile al 3 maggio 1924.

A definizione d'una querela a mezzo dell'avv. Omodei, L. 300 — Ivan Cernokk, 50 — In ringraziamento a S. Rita per una grazia ricevuta implorando la sua protezione su me e tutta la famiglia V. A. G. F., 25 — Trovate mezz'addietro in tram e non ritirate da chi le aveva smarrite, 5 — A S. Antonio N. N., 10 — A qualche vecchio bisognoso perchè preghi S. Antonio di farmi grazia Delia, 20 — N. N., 15 — Per grazia importante ricevuta per l'intercessione presso Dio e la M. V. in ringraziamento a S. Espedito e S. Rita da Cascia, Margherita e Giuseppe Fassiotti, 15 — Per g. r. da S. Rita da Cascia U. A., 10 — In onore di S. Antonio P. S., 10 — Amalia in memoria della mia tanto amata sorella Euricchetta, 10 — M. T. come da promessa per grazia ricevuta ed implorandone altra dal miracoloso S. Antonio da Padova ed alla grande S. Rita da Cascia per i poveri in loro onore, 10 — In ringraziamento a S. Antonio per una vecchia inferma e sola N. N., 10 — C. F. per ringraziamento, 10 — E. M. D., 5 — A. Maddalena, per grazia ricevuta, 5 — M. B. secondo la mia intenzione ai poveri di S. Antonio, 5 — Avanzo sottoscrizione regalo nozze, 5 — Costantino e Lina Moretti a ricordo del ritorno del loro papà, 5 — A. M. per una piccola orfana in onore di S. Antonio perchè protegga mio fratello, 50 — Elio, 5 — Ad una povera vecchia affinchè preghi S. Antonio che mi conceda due grazie che tanto desidero M. E., 5 — Per una scommessa persa da Burdese Francesca, 5 — Per i poverelli di S. Antonio con fede N. N., 5 — Come da promessa fatta a S. Giuseppe ed a S. Espedito per i poveri L. A. T., 5 — Pregando S. Antonio che mi aiuti V. F., 5 — A San Venanzio protettore contro le cadute, Modesto di Bici, 2 — Totale L. 812.

Parrucchiere che tenta di svenarsi

Un parrucchiere ha tentato ieri di uccidersi tagliandosi le vene col rasoio. Egli è certo Giuseppe Bodone, d'anni 39, abitante in corso Principe Oddone, 10. Trovandosi nella sua bottega, in un momento di sconforto, causato da gravi dispiaceri intimi, il Bodone prese il suo strumento da lavoro e si inferse un colpo al polso sinistro, uno al polso destro ed uno alla gola. Le ferite però non riuscirono molto profonde. Una guardia municipale venne tosto in soccorso del parrucchiere fasciandogli provvisoriamente le ferite col pezzo di pronta medicazione. I militi della Croce Verde lo trasportarono quindi all'Astanteria Martini, ove il dottor Vigiani gli prestò le cure necessarie e lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Le lettere del pubblico

Occorre ridurre le imbarcazioni sul Po. Ci scrivono: « A proposito della mortale disgrazia di cui fu vittima l'impiegato Raffaele Alberi durante una gita sul Po, bisogna rilevare che l'accidente è conseguenza del numero eccessivo di imbarcazioni che in certe giornate e in certe ore percorrono il letto del fiume. Occorre, quindi, che il Municipio limiti il numero delle barche che i concessionari possono avere, e non lasci, come sempre ha lasciato, completa facoltà a tutti di mettere in acqua quella quantità di barche che ognuno crede ».

NOTE SPICCIOLE

Il Ministero della Guerra ha stabilito un termine improrogabile per la trasmissione degli elenchi di proposte per la concessione delle medaglie commemorative e della Vittoria, la data del 31 c. m. S'invitano pertanto gli interessati di fare pervenire in tempo utile, e cioè non oltre il 20 corrente, al Distretto militare di Ivrea, le relative domande di concessione.

Sindacato impiegati Amministrazioni militari. — Questa sera, lunedì alle ore 21, assemblea nei locali Società Reduci d'Africa. Possono intervenire anche i non inscritti.

Tutti i nati nel 1874 che intendono festeggiare il 50.o anno di età con un banchetto, sono pregati di trovarsi mercoledì 14 corrente, alle ore 21, nei locali della Società Reduci d'Africa, Galleria Nazionale, scala F.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica Armando Falconi). — Ore 21: « Diana al bagno », commedia di Bernardo e Cortis.

CARIGNANO (Compagnia Migliari-Vestri-Pezzinotti-Racca). — Ore 21: « Il duca del mattino » commedia di G. Forzano.

CHIARELLA (Compagnia A. Brizzolari). — Ore 21: « Il dio ignoto », dramma di Sebastiano Sani (novità).

BALBO (Spettacolo d'opera). — Ore 21: « Carmen » opera di Bizet.

SCRIBE — Ore 21: Racconto di viaggio, di A. Cipolla.

MAFFEI - Ore 21: Varietà. Filippi comico militare.

ROMANO - Comp. Riv. Sanfermo. — Ore 21: « Sarà quel che sarà », « I Campanelli dell'amore ».

ROSSINI - Cinematografo. — « I Promessi Sposi ».

GEROM - Matinée. — Ore 21: « Diamini di sì ».

CINEMA SPLENDOR: « Jolly », 4 atti, Serie A. Genina. Protagonista Diomira Jacobini.

ESPOS. BELLE ARTI (Valentino). — Tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 19. Lunedì, giovedì e sabato, ore 16,30, concerto.

Stato Civile di Torino

11 maggio 1924.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Matrisi Eliso con Museo Maria — Amerio Benedetto con Terzago Maria — Benedetto Maurizio con Cavaliere Maddalena — Gallieria Carlo Pietro con Grassano Carolina — Cappello Felice con Sona Maddalena — Carello Lodovico con Lana Giuseppa Maria — Cariotto Giuseppe con Caviglietto Candida Orsola — Lubiani Emilia con Francia Maria — Galoreto Severino con Bellotti Teresa — Pezziardi Carlo con Serivano Rosa — Ricaldone Leonardo con Balla Bibiana — Tinivella Giuseppe con Rubino Jolanda — Vicentiane Nello con Pochiola-Lasia Giulia — Zola Evasio con Cattica Ernestina — Giovanale Serafino Enrico con Crisperio Anna.

MORTI: Migliarino Caterina m. Mellae, d'anni 51, di Solbrito d'Asti, casalinga, corso Dante, 7 — Borgomainero Giovanni fu Melchiorre, id. 62, di Robbio, industriale, corso Regina Margherita, 290 — Cappello Margherita fu Bartolomeo, id. 80, di Monleu Rocca, agiata, via Matteo Pescatore, 1 — Bonollo Giovanni fu Giovanni, id. 58, di Torino, commesso, via Santa Chiara, 66 — Uguloni Renato fu Giacinto, id. 63, di Volta Mantova, sarto, via Nizza, 77 — Burale Roberto fu Melchiorre, id. 60, di Torino, fonditore, corso Regina Margherita, 81 — Peverelli Vittorio fu Andrea, id. 41, di Casale L., operaio — Italia-Leo Carolina m. Giauda, 48, di Chiaverano d'Ivrea, contadina — Brivio suor Adele fu Giuseppe, id. 48, di Settimo Torinese, religiosa — Carbonatto Luigi fu Pietro, id. 41, di Volpiano, medico chirurgo — Allena Angela di Antonio, id. 38, di S. Giusto Canavese, contadina — Galoppo Ines di Eligio, id. 21, di Croce Mosso, operaia — Cavaliere Carlotta m. Pivot, id. 60, di Casalno A., casalinga — Bevigliere Carolina m. Casalvolone, id. 27, di Cannanova Erra, patissiera.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9.